

CONTRO IL "DECRETO SALVA-LISTE": i Comunisti in prima fila anche nelle manifestazioni in Europa

Il 13 marzo 2010 si è svolta a Roma una grande manifestazione nazionale contro il gravissimo abuso istituzionale - un vero e proprio golpe - consumato il 5 marzo con il cosiddetto "Decreto Legge interpretativo" salva-liste: esso pretendeva di riammettere delle liste filogovernative alle elezioni regionali del Lazio e della Lombardia, che erano state escluse dagli organismi competenti perché non erano state presentate nei tempi tassativamente previsti, o non avevano raccolto il numero di firme regolari. Anche se alla fine questa manovra è in parte fallita per la fermezza della magistratura nel difendere le leggi vigenti, questo episodio è di una gravità inaudita: non si può istituire un "diritto dei molti" contro il diritto di tutti, non si possono modificare le regole quando il gioco è aperto per adattarle alle convenienze del più forte. Si tratta di un atto che minaccia fortemente gli equilibri costituzionali, aggredisce la democrazia e crea un precedente pericoloso per l'Italia, ed è un altro segno della deriva autoritaria sempre più accentuata nel nostro Paese, per responsabilità grave e specifica del governo Berlusconi e di chi lo sostiene, ma anche di chi non fa quanto dovrebbe per opporsi veramente, nei fatti e nei suoi poteri, a tale deriva, specialmente chi dovrebbe essere il massimo garante delle istituzioni repubblicane.

I Comunisti nella Federazione della Sinistra sono stati in prima fila nel denunciare da subito tale abuso e nelle mobilitazioni, e hanno partecipato in massa alla manifestazione di Roma, così come alle altre convocate in varie città in Italia e anche all'estero: come quelle di Bruxelles, Londra, Praga... e altre iniziative di protesta si sono svolte anche in Germania, Svizzera, Francia, Paesi Bassi e Spagna.

In particolare, la Federazione Comunista del Belgio (PRC e PdCI di Bruxelles, Vallonia e Fiandre), insieme con altre organizzazioni politiche e sociali, ha indetto una manifestazione davanti all'Ambasciata d'Italia a Bruxelles lo stesso 13 marzo, come azione simbolica e significativa presso la massima rappresentanza dello Stato italiano in Belgio, aperta e plurale per tutti i sinceri democratici di ogni pensiero e appartenenza o meno. In questo modo, la comunità italiana a Bruxelles e in Belgio - come già ad ottobre e dicembre scorsi - è scesa ancora una volta in piazza in difesa della Costituzione, della democrazia, della libertà e della legalità uguale per tutti. Nel comunicato unitario firmato da 15 organizzazioni si è messo l'accento anche sulla necessità di legalità e stato di diritto specificamente per gli Italiani all'estero, ricordando il caso Di Girolamo, accusato di essere stato eletto al Senato nel 2008 nella Circoscrizione Estero - Europa con i voti della 'ndrangheta e la complicità dell'Ambasciata d'Italia in Belgio. Si chiedono politiche di rappresentanza coraggiose e trasparenti che rispondano agli effettivi bisogni ed interessi degli Italiani all'estero, e alla loro evoluzione culturale e sociale: contro i tagli ai servizi per gli emigrati e contro ogni tipo di brogli, manipolazioni e inquinamenti elettorali, si deve garantire il diritto di partecipare alla vita politica del Paese, attraverso un voto veramente libero, personale e segreto, e senza dover necessariamente rientrare in Italia.

A Londra, la manifestazione si è svolta ugualmente il 13 marzo, in pieno centro cittadino in Richmond Terrace nel distretto di Westminster (di fronte al famoso n° 10 di Downing Street). A Praga invece ha avuto luogo il 12 marzo davanti all'Ambasciata d'Italia.

Tutte le informazioni, i materiali e le immagini di queste manifestazioni sono disponibili sulle pagine web dei Comunisti in Europa, da <http://www.pdci-europa.org> e http://www.rifondazione.be/manif_decrint_bx113-3-2010.html alla galleria in <http://www.pcieuropa.org/eventi/manif-salvaliste/index.html>.